

Prendiamoci sul serio, up to a point

Lo scetticismo è diffuso. Ma al Capranica, ore 10, si può immaginare qualcosa. Le primarie come atto libero sono una seria riforma della politica. E una guida rilegittimata può tornare a governare

Recarsi in un teatro romano, alle dieci in punto, per dire che siamo più di là che di qua, ma ancora respiriamo. E che uno scossone politico, un rivolgimento simbolico e insieme reale, può essere la nostra tenda a ossigeno. E' un'impresa faticosa, ma forse degna. Entro certi limiti, possiamo perfino prenderci sul serio. Nonostante lo scirocco, le elezioni, il magone e la lingua di legno che ci circonda. Nonostante il feroce scetticismo che da sempre in Italia assedia gli sconfitti. Anche quando non sia ben chiaro chi sono i vincitori.

Ieri il Cav. si è riunito con i suoi collaboratori per discutere tra l'altro di primarie. Che legge fare per selezionare seriamente una classe dirigente. Per dare legittimità ai partiti politici nel quadro del maggioritario e del bipolarismo molto imperfetto nel quale da anni viviamo. In che contesto politico. Con quali alleanze, magari in vista di un ritocco della legge elettorale. Mah. Ho i miei dubbi. Siamo sicuri che le primarie non debbano essere prima di tutto un atto libero, regolamentato in modo semplice, per ratificare il primato dell'elettorato, la natura aperta e democratica di un partito, e la legittimità della leadership? A noi del Foglio le primarie sono sempre piaciute. Sono esposte a fraintendimenti, a incidenti. Ma rigenerano, rianimano una politica che non ha trovato un baricentro istituzionale dopo la crisi dei partiti di massa vecchia maniera. Il vicepresidente del gruppo Pdl al Senato, che ne aveva appunto discusso con il Cav., ha dichiarato in serata al Tg3 che Berlusconi non ha alcun bisogno di essere rilegittimato da elezioni primarie, bastano i suoi atti di governo. Ha comunicato una decisione di Palazzo Grazioli? E' una sua opinione?

Discutiamone. Io penso che se Berlusconi avesse detto, la sera dei ballottaggi, che indicava primarie generali libere per il 1° e il 2 di ottobre, con regole semplici, per eleggere il capo del Pdl e i coordinatori nelle regioni, oggi il suo campo sarebbe rianimato, la palla sarebbe ripassata a lui che l'aveva persa. Il chiacchiericcio velenoso delle correnti e il personalismo opportunistico di vario genere sarebbero scomparsi o si sarebbero incanalati nella sana questione: dobbiamo uscire allo scoperto, chi fa la sua onesta corsa con un suo programma, in competizione con il capo storico? Il paese si sarebbe detto: questo ha ancora voglia di esserci, sa come stupirci, vuole passare dall'autocrazia alla democrazia, e per le spicce, com'è suo solito; questo sa muoversi, è flessibile, sa usare anche la cultura proposta dagli avversari, e farà una campagna tambureggiante che può rinnovare il suo rapporto con la metà del paese che si è riconosciuta per anni nelle sue idee, nei suoi modi. Un Berlusconi che si muove così è credibile quando dice che vuole governare con Bossi fino alla fine della legislatura e fare le riforme. Un Berlusconi prigioniero dello schema burocratico di una incerta successione, di un palazzo inquinato dalla sfiducia e dalla guerra dei delfini, dove mai può andare?

Parliamone. Con i direttori cognati, ex cognati e affini. Con la gente del Pdl e del governo. E con la sinistra che non ha la puz-

za sotto il naso e ha interesse a capire come butta il sistema politico. Al teatro Capranica, alle dieci in punto.

La manifestazione sarà trasmessa in diretta su www.ilfoglio.it

